

senza dubbio uno dei punti salienti e più notevoli del discorso, poi che ad un tempo era dichiarazione di un indirizzo politico essenziale, ed era stringente argomento nella discussione, segnalando la contraddizione in cui si mettevano con sè medesimi i Governi favorevoli in tutto o in parte alle proteste pontificie. Tuttavia, esso pure era stato acutamente esaminato, in modo analogo, specie nei riguardi della Francia, dal GIORGINI nel cit. opuscolo (*Quint.*, p. 19). — A p. 47 r. 6: un'altra volta possiamo indicare a riscontro di un caposaldo dell'idea Cavouriana il predetto opuscolo del GIORGINI (*Quint.*, p. 20). Questi, dopo aver sostenuto che il potere temporale, ridotto nei termini nei quali si trovava, valeva solo ad assicurare la libertà personale del Papa, ma non contava a guarentigia dell'indipendenza spirituale, affermava che codesta guarentigia consisteva nel principio della libertà religiosa, penetrato nel comune convincimento e nel diritto pubblico, e sicuramente destinato a trionfare presso le nazioni cristiane. È patente la rispondenza di un tal passo con i discorsi dell'11 ottobre 1860 e del 25 marzo 1861. Si noti anche come il Cavour con tali dichiarazioni ribattesse con finezza e vigore di argomenti, inoppugnabili dagli uomini di buona fede, le ripetute proteste e invettive pontificie. Quanto alla Formola per sè, cfr GORI, op. cit., p. 365, e BOLTON KING, op. cit., p. 228. — A p. 47 r. 19: Cavour disse di non saper « concepire maggiore sventura per un popolo colto che di vedere riuniti in una sola mano, in mano dei suoi governanti, il potere civile e il potere religioso ». Ho ricordato già l'avverso giudizio del Giorgini alla confusione dei due poteri; si ricordi ancora che il Principe Napoleone disse nel cit. discorso che la riunione di essi due poteri, negata per la Francia dai più severi conservatori, doveva, a parer suo, essere estesa anche nei riguardi di Roma (*Quint.*, p. 42): non